

IL FRIULI

ADELANTE; SI PUEDES
Manc.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia anticipate A. L. 30, e per fuori franco sino ai confini A. L. 45 all'anno — semestre e trimestre in proporzione. — Prezzo delle inserzioni reclamate. — Lettere e pacchi non si ricevono se non franchi di spesa. — Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è alla Redazione del giornale **IL FRIULI**.

VIS. — La *Gazzetta di Venezia*, nella sua polemica contro il *Friuli*, con quello zelo che la distingue nel propugnare gli interessi del paese da cui s'appella, accusò il nostro foglio di aver dato una soverchia importanza all'*industria marittima* rispetto alle industrie delle fabbriche di alcune provincie della monarchia austriaca.

Noi non intesimo di dare all'*industria marittima* un'importanza maggiore di quella che gli si compete relativamente alle altre industrie. Ma certo non si crederà parziale ed interessata la voce, che viene da un paese entro terra, se questa intende a rilevare l'importanza, che ha per ogni industria e per il traffico generale d'uno Stato assai vasto e popolato da 38 milioni, la sua industria marittima.

Tutti i paesi mediterranei cercano ogni modo per aprirsi delle vie fino al mare, poiché il mare è veramente il grande veicolo ad ogni sorte di traffico, ed offre il mezzo di trasporti i più economici. Il mare, che ai timidi navigatori pareva fatto per disgiungere le genti e le terre, quando si trovò modo di vincere l'impero dei venti e dei flutti, divenne un mezzo per avvicinare, per unire. Beati si credono quegli Stati, che hanno relativamente una maggiore estensione di coste marittime; che possiedono un mezzo grande di potenza. I paesi insulari e peninsulari hanno sempre brillato nella storia: e beati i governi dell'Italia moderna, se, memori delle antiche glorie delle trafficanti e navigatrici Repubbliche, l'attività giovanile che si perdeva in cospirazioni male combattute, avessero rivolta al mare, favorendo in ogni miglior modo l'*industria marittima* di questa penisola meravigliosamente protendentesi nel bel mezzo del Mediterraneo, attaccata al centro dell'industriosissima Europa continentale e prospettante le coste dei paesi che furono più volte sede di civiltà! Essi avrebbero rischiornate a sé molte e fatiche e cure e vergogne, togliendo agli ozii ingloriosi e disutili la gioventù italiana, prosperato il paese e servito di possente braccio marittimo al traffico della Germania e della restante Europa centrale.

Fra gli altri mari il Mediterraneo è quello, che la Provvidenza pose in luogo, che pare destinato a tener viva sempre la fiaccola della civiltà; perché circondato da paesi temperati e prossimi, è mezzo d'unione fra regioni le più diverse, e fra genti varie. La natura e la storia fecero tale il Mediterraneo, che non può fallire un brillante destino ai paesi che lo circondano, o che ne sono circondati. Vedete la Grecia, che appena risorta si volge tutta al mare e, piccina com'è, lo copre di navigli; memore quasi del suo Temistocle, che vinceva il re dei re sull'onde, e presaga del grande avvenire, che ivi l'attende!

Chi ha seguito nell'ultima quindicina d'anni le discussioni della stampa tedesca, d'un paese, cioè, che tocca al mare per pochi punti rispetto alla sua gran massa, avrà veduto con quanto studio i Tedeschi hanno procurato e procurano tuttora di guadagnare le sponde del mare. Essi hanno procurato sempre di favorire l'Olanda ed il Belgio, per i quali paesi potevano giungere

al mare. Quanto non dissero e non fecero per dimostrare l'importanza per la Germania di avvicinarsi, mediante le strade ferrate a Trieste, a Venezia ed a Genova! Negli ultimi due anni poi, quando cioè, a motivo delle lotte politiche, nelle quali era impigliata gran parte dell'Europa, la discussione s'era fatta più viva ed appassionata, s'avrebbe visto i Tedeschi parlare dell'Adriatico, come d'un *Mare Germanicum*.

Ciò proviene dall'importanza sempre maggiore, che acquista l'Adriatico, per norma, che la civiltà progredisce nei paesi al settentrione ed all'oriente di esso e che si rende più attivo il traffico orientale, una delle cui grandi correnti si volge a questa parte.

Quando i Romani portarono la civiltà sino alle regioni danubiane appariva subito la grande importanza dell'Adriatico. Aquileia, Ravenna, Pola, Salona ne fanno testimonianza. Più tardi Venezia raccolse nel suo seno i frammenti dispersi di quell'antica civiltà e divenne donna dell'Adriatico e madriatrice dei traffici orientali. Allorquando i paesi al settentrione dell'Adriatico crebbero in civiltà, d'uno dei piccoli municipi dell'Istria, si fece un grande emporio, destinato a crescere tuttavia. Se Aquileia in fosse allontanata dalle rive dell'Adriatico, se le franchigie imperiali fossero state concesse a Pirano od a qualche altro dei porti dell'Istria meglio situati, l'emporio avrebbe avuto un nome diverso da quello di Trieste. Ma ora Trieste è destinata a crescere in ragione degli incrementi del traffico dei paesi che ha alle spalle.

Questi paesi sono molti ed importantissimi, e, dopo che fu infranta la possa della Turchia, e che quelle popolazioni acquistando i costumi europei s'inciviliscono sempre più, cercheranno maggiormente il mare per i loro bisogni. Quando a Trieste si discuteva sulla nazionalità di quella fiera perpetua, ove tante nazionalità trovarsi commiste, e si domandava di chi avesse maggiore bisogno quella città, sorse una voce a dire, che di quest'estremo lido dell'Adriatico aveano bisogno e l'avrebbero sempre più tutti i paesi collocati al settentrione di esso. Quella voce fu trovata da molti dir vero, poiché diffatti la terra ha sempre bisogno del mare.

Ora, chi volesse calcolare l'importanza dell'*industria marittima* dal numero delle braccia (celibi o non celibi) ch'essa occupa, farebbe un calcolo assai erroneo, come sono, in fatto di economia degli Stati, tutti i calcoli, che si basano soltanto sulle cifre. Per un impero di molti milioni, la cui civiltà deve andare ogni giorno più cresendo appunto perché molti di essi trovansi arretrati tuttavia, la costa adriatica acquisterà un'importanza notabilissima. Anni sono, ingegneri inglesi, francesi, austriaci ed italiani lavoravano nell'Egitto per vedere l'attuabilità del taglio dell'istmo di Suez. Questa è cosa, che presto o tardi (e forse fra non molti anni) si farà. Si fecero da ultimo e si fanno tuttodi, opere grandiose di maggior costo e se ne fanno di più difficili, sebbene di minore utilità. Il più remoto Oriente sarà allora avvicinato di parecchie migliaia di miglia

per i naviganti del Mediterraneo. Le Indie, la Cina, le coste dell'Africa orientale e meridionale, l'Australia, ove la razza europea si diffonde ed ottiene quel regime costituzionale e rappresentativo, a concedere il quale alcuni governi d'Europa mostransi recalcitranti; tutti codesti paesi, mercè il Mediterraneo e l'Adriatico saranno posti in più pronta comunicazione colla Germania e colla Slavia, che trovansi alle spalle di quest'ultimo mare. Quale importanza non acquisterà allora l'*industria marittima* dei paesi, che costeggiano l'Adriatico da Cattaro al Po!

Tutta codesta industria, fomite di grande prosperità e strumento di ricchezza la si vorrebbe da alcuni fabbricatori della Boemia o d'altra provincia, e da quelli che fanno per loro, mettere al paro con qualche dozzina di fabbriche, le quali per occupare altrettanta gente in industrie non proprie del nostro paese, hanno bisogno di dazii protettori che costano ai consumatori, che diminuiscono le rendite dell'erario e che accrescono le spese di sorveglianza contro il contrabbando, impossibile ad impedirsi, e producono mille molestie ai trafficanti ed ai compratori!

Ben si vede, che l'interesse individuale abbrevia la vista e non lascia vedere l'ineriale!

Quanto non noce a te, o povera Dalmazia, l'aver creduto di poterti dare un'industria manifatturiera mercè gli alti dazii protettori; mentre la tua industria naturale era la marittima, e quella del sale e della salagine del pesce! L'industria marittima vi si doveva promuovere e favorire. Non già coi dazii differenziali, o con simili protezioni negative: ma si coll'educazione, col lasciare libero al più possibile il traffico dal mare col paese interno della Turchia, facilitandolo con strade traversali per la Bosnia, l'Erzegovina e le regioni danubiane. Se la Dalmazia fosse stata negli ultimi anni un portofranco, l'erario avrebbe risparmiate molte spese; quella povera provincia si sarebbe arricchita, ed i paesi slavi alle spalle delle coste dalmatiche sarebbero stati attratti entro la sfera d'influenza di quella costa marittima della quale sono il naturale territorio. Questo valga per un esempio.

Se fossero mai tentati a dare poca importanza all'*industria marittima* gli abitanti dei paesi mediterranei che non la conoscono, non dovrebbe essere la *Gazz. di Venezia*, né qualunque altro giornale delle coste adriatiche, che ne facesse minor conto di quello che merita. Le società e corporazioni delle arti e mestieri della Boemia, della Moravia, dell'Austria, della Slesia e sino del Voralberg, fanno, che la stampa parli tutti i giorni dei loro interessi, dando a quelli il massimo rilievo: noi, per cui le industrie agricole e marittime sono di massima importanza, sebbene non abbiamo corporazioni simili, che ne rappresentino, non dimentichiamoci del prossimo nostro per aiutare chi s'ajuta anche troppo da sé. Altrimenti avremo il danno e le belle.

ITALIA

UDINE 24 aprile.

Approvata dall' Autorità competente la nomina dei 45 membri componenti la nuova Camera della Provincia del Friuli, che risulta così composta dei sigg. Braida Francesco, Centa Paolo, Caneiani Giacomo, Bearzi Pietro, Branzi Francesco, Giacomelli Carlo, Carli Pietro, Zamparo Giuliano, Ongaro Francesco, Di Lenna G. Batt., di Udine, Galvani Andrea e Schiell-Griot G. David di Pordenone, Zuccheri Paolo di S. Vito, Orzali Vittore di Sacile e Federicis Pietro di Palma; venne destinato il giorno 22 per l' inaugurazione della Camera e per introdurla nell' esercizio delle sue incombenze.

A quest' uopo il Cons. imp. nob. Co. dott. Teobaldo Beltrame, i. r. Vicedelegato provinciale e scudiere di S. M. I. R. A., dichiarando, in presenza dei nuovi membri intervenuti, sciolta e cessata la Camera precedente, introdusse la nuova nel pieno esercizio delle sue attribuzioni, confortando i nuovi elitti, con applaudito discorso (che si desiderò conservare a memoria dell' odierna solennità) al disimpegno delle incombenze affidate dal regolamento del 21 luglio 1849 alle Camere di Commercio. Ei notò con compiacenza di scorgere negli eletti avverato il voto generale della Provincia, che fida di vedere incerte le loro solerti cure avviate dei miglioramenti a vantaggio del traffico e delle industrie del paese e tolto quegli ostacoli, che ne ritardassero od impedissero il maggiore sviluppo. Disse: considerare il Commercio qual mezzo di perfezionamento della civile società, e strumento di miglior essere dei singoli cittadini, ai quali procura l' utile ed il necessario; dovere le concordi prestazioni della Camera cercare le vie per le quali s' accresca la prosperità e la ricchezza della Provincia; essere uscita delle persone onorevoli che divengono i reggitori della Provincia per la parte commerciale, di porre il massimo studio ad incoraggiare que' traffici, che tornano a tutto di lei vantaggio, armonizzandone i diversi rami, che tornino al comun bene. Aggiunse paroleggli incoraggiamento a della Provincia, attendendo dalle loro zelanti cure la prova, che la sorgente del bene, non è ancora esaurita per essa. Chiuse porgendogli alla Camera cessaute, e come Preside di essa e come Rappresentante della Provincia, ringraziamenti per le acquisite benemerenze; alle quali parole fecero eco i componenti la nuova Camera.

Il giorno 23 la Camera si raccolse per procedere alla nomina del suo Presidente e Vicepresidente; per le quali cariche risultarono eletti il sig. Braida Francesco, ed il sig. Carli Pietro. Costituita così la Camera passò alla nomina del personale d' ufficio e destinò a suo segretario il sig. Valussi Pacifico, e segretario aggiunto e ragioniere il sig. Dal Fabro Francesco, a scrittore il sig. Brusadini Francesco ed a cursore il signor Pascoli Giuseppe.

La Camera stabilì quindi per sua prima seduta il 1° maggio p. v., onde trattare d' affari.

La parte, che i buoni cittadini prendono a questo patrio istituto provinciale, ci è garante, che tutti vorranno adoperarsi a sostenerlo in guisa ch' esso possa recare i frutti che se ne sperano per il comun bene. Il commercio per propria natura vive di movimento. Il ristagno e l' indolenza sono morte per esso. Noi abbiamo quindi ragione d' aspettarci, che il commercio dia un grande impulso a tutti gli altri fattori della pubblica prosperità. Se il commercio imprime all' agricultura ed alle arti quel movimento e quell' operosità che lo distinguono, grande vantaggio ne risulterà ad ogni patria industria.

La Camera di Commercio udinese, abbracciando gli interessi di tutta la Provincia servirà anch' essa ad armonizzarli ed a propagare le verità di bene generale.

Per vari motivi correva pericolo l' esistenza dello stabilimento di stagionatura della seta stabilito qui in Udine da alcuni anni. Ora, che nei paesi di consumo della seta, la condizionatura di essa, per la sicurezza e lealtà del commercio, è sempre più voluta, e che una simile istituzione, ormai radicata in tutte le province seriole della Lombardia, sta per stabilirsi anche a Vienna, un simile fatto sarebbe stato deplorevolissimo. Sentita-

mo con piacere, che parecchi negozianti e filatieri di seta si sono giorni fa raccolti per avvisare ai mezzi d' impedire un simile danno al nostro paese. Torneremo su questo soggetto.

Jeri, nella Metropolitan di Udine con solennissimo rito si celebrò la festa della Beata Elena de' Valentini. Figlia a Valentino e ad Elisabetta de' signori di Maniago essa nacque l' anno 1396. Fu moglie ad Antonio Cavalcanti, con cui si accompagnò l' anno 1444, restò vedova l' anno 1438 e l' anno 1440 fu ricevuta fra le Terziarie agostiniane, dette anche pinzocchere, o religiose mantellate. Morì d' anni 62 il 23 aprile 1458.

Il di lei pubblico culto venne approvato dalla S. Sede con decreto del 27 settembre 1848; e con altro decreto del 20 aprile 1849 venne concesso alla Diocesi l' uffizio e la messa in nome della stessa B. Elena.

N. 6590 s. c.

NOTIFICAZIONE

E volontà Sovrana che in tutti i paesi della Corona abbia ad essere attivata al più presto possibile la Gendarmeria, ossia Guardia militare destinata al mantenimento dell' ordine pubblico. E S. M. I. R. A. si è degnata di approvare la legge organica provvisoria 18 gennaio anno corrente per la Gendarmeria dell' Impero Austriaco. Due reggimenti sono destinati per Regno Lombardo-Veneto, la cui organizzazione è ben avanzata, di maniera che il quindicesimo reggimento per le Province Venete sarà quanto prima in piena attività colla cessione dell' esistente corpo delle Guardie di sicurezza. A comandante del predetto reggimento è nominato dalla preodata M. S. il tenente-colonello sig. Antonio Hoffer.

Loché si reca a comune conoscenza.

Venezia, 16 aprile 1850.

L. I. R. generale di cavalleria, Gouvernator militare e ciclo
e Luogotenente per le Province Venete
Barone PUCHNER.

N. 8888 s. c.

NOTIFICAZIONE

E expressa volontà di S. E. il Feld-Maresciallo conte Radetzky Gouvernator generale civile e militare del Regno Lombardo-Veneto, che come in Lombardia, così nelle un corpi di Guardie municipali col temporaneo scioglimento della Guardia di sicurezza, esistente nelle Province stesse, e per Venezia della sezione pure di Gendarmeria istituita per il servizio dell' ordine pubblico alla rioccupazione di questa città per parte dello L. R. R. truppe. Il corpo delle Guardie municipali viene organizzato militamente, e presta il servizio dell' ordine pubblico, essendo destinato al mantenimento della pubblica tranquillità ed all' esecuzione delle disposizioni delle competenti Autorità.

Le Congregazioni municipali, con apposito avviso, determineranno il tempo entro cui dovranno insinuarsi lo istanza per l' arruolamento al corpo delle guardie municipali, e li requisiti che dovranno giustificare gli aspiranti.

Venezia, 16 aprile 1850.

L. I. R. generale di cavalleria, Gouvernator militare e ciclo
e Luogotenente per le Province Venete
Barone PUCHNER.

N. 9386 s. c.

NOTIFICAZIONE

La convenzione, conclusa il 22 gennaio 1850 fra S. M. A. e S. A. R. l' Arriduca Duca di Modena, ed adottata il 2 luglio 1849 in tutto il suo contenuto, anche per gli Stati rispettivi della M. S. e di S. A. R. l' Infante Duca di Parma, intorno a diverse facilitazioni doganali, nel reciproco commercio, il cui termine era stato fissato al 1° marzo 1850, viene conservata ulteriormente in vigore sino a diverse determinazioni, ed in quanto ne sia continuata l' osservanza, anche da parte dei due sullodati Governi duci.

Tanto si deduce a pubblica notizia, in seguito a dispaccio 24 marzo 1850 N. 3451 f. m. dell' I. R. Ministero di finanza, comunicato dall' I. R. Direzione superiore delle finanze per il Regno Lombardo-Veneto.

Venezia, 18 aprile 1850.

L. I. R. generale di cavalleria, Gouvernator militare e ciclo
e Luogotenente per le Province Venete
Barone PUCHNER.

Leggesi nello Statuto di Firenze:

Secondo le nostre informazioni la vertenza anglo-toscana sarebbe in via di accomodamento mediante i buoni uffici interposti presso lord Palmerston dall' ambasciatore della Repubblica Francese a Londra; e lord Palmerston avrebbe dichiarato al sig. Brodin de Thury che questa vertenza sarebbe regolata nei modi più amichevoli.

ROMA 17 aprile. Il pubblico ha rimarcato con grandissima maraviglia, le armi del Sommo Pontefice Ruggente che secondo l' antico costume sempre conservato fino ai pochi giorni, si sogliono

tenere dai principi e nobili sulle porte principali dei loro palazzi non siano state collocate ancora sulla principale porta del palazzo del principe di Musignano unitamente a quella del Municipio Romano, e che il suo palazzo invece di essere illuminato di cera, come tutti gli altri principi sono sempre soliti a fare nelle grandi solennità non abbia messo che qualche bianco lanternone su poche finestre. Questi due fatti ci provano che egli abbia rinunciato al suo titolo di principe Romano di cui fu graziosamente fregiato dalla s. m. del Sommo Pontefice Pio VII. per diventare forse cittadino francese, ed allora diremo che Roma non ha più tra le sue mura il principe di Musignano ma sibbene il sig. Giuseppe Bonaparte.

[On. Romano.]

— Perché possiamo intendere la posizione politica della quale si trova il governo Pontificio per il ritorno del Papa, dovete sapere che il Sacro Collegio è diviso in tre opinioni.

La prima è la opinione liberale, nella quale sono per convinzione o per necessità politica i Cardinali Amati, Bondoni, Marini, e gli ex-ministri Lamborghini e Bernetti. Questi due hanno più volte ripetuto al S. Padre che lo Statuto, o non bisognava darlo, o dato, bisogna mantenere.

La seconda opinione è quella del Motuproprio del 22 settembre. Di questa è corifeo il Cardinale Antonelli.

La terza è l' opinione di quelli che credono possibile l' assolutismo puro; ma però sostengono che o si deve mantenere lo Statuto o non conceder nulla, ed il peggior di ogni partito sembra ad essi la transizione che si tenta di fare col Motuproprio del 12 settembre.

La Commissione Cardinalizia appartiene a questa opinione.

Cioè premesso ecco i fatti:

Il S. Padre era partito da Portici colla volontà di promulgare le leggi organiche promesse dal Motuproprio. La Commissione Cardinalizia e gli altri della stessa opinione, hanno avviamente insinuato il dubbio nell' animo suo, facendogli considerare che le mezze libertà avrebbero reso impossibile il governo, il quale non poteva tenersi che mediante l' assolutismo puro; altrimenti era meglio tornare allo Statuto. Nel concetto di questi Cardinali, le libertà municipali non altro sarebbero state che un mezzo di agitazione perpetua nel Paese. Il Papa sospese quindi la promulgazione delle leggi organiche.

Potete figurarvi com' è rimasto il cardinale Antonelli, il quale oltre all' essere innamorato del suo sistema militare ha altro a ciò nuovo impegnato il tempo alla diplomazia.

Si dice che in un colloquio avuto col S. Padre abbiano parlato di dare la dimissione. Allora il Papa ha risoluto di convocare un Consistoro. Il Consistoro dovrà tenersi il 12 o il 20.

Resta a sapersi quale delle tre opinioni avrà il disastro. Ma non vi è da usingarsi che il trionfo esser possa per la migliore.

[Statuto.]

— Leggesi nel Giornale di Roma del 18 ap.: La Santità di Nostro Signore Papa PIO IX. ieri ricevete l' ufficialità francese del presidio di Roma.

Il signor Generale di Divisione Baraguey d' Hilliers, Comandante in Capo, la introdusse alla presenza della Santità sua, dicendo:

Il Signor Saint Pére, tous les Officiers du Corps Expéditionnaire désirerent avoir l' honneur d' être présentées à V. S. et lui offrir leurs respectueux hommages.

Sua Santità rispose presso a pace come segue:

Sono ben lieto di trovarmi nel mezzo a voi, che apparteneate ad un' esercito che ha dati esempi luminosi di valore e di disciplina, e che forma parte di una nazione cattolica e generosa. È ben dolce al mio cuore di esprimere in questa occasione i sentimenti della più viva gratitudine che professo alla Nazione Francese, la quale non ha risparmiato sacrifici di danaro, di disagi e di sangue per schiacciare in Roma l' anarchia, che la opprimeva, e per assicurare al Vicario di Gesù Cristo la sua indipendenza, e come Pontefice e come Sovrano. Siate voi, sig. Generale, l' organo di queste mie espressioni, voi che succedendo ai due che vi precedettero, e che vi onorate di rappresentare la Francia presso la S. Sede, facete conoscere i paterni miei sentimenti al Presidente della Repubblica, che vince gli ostacoli che si oppongono alla lodevole impresa; all' Assemblea che la decretò, e che fece udire nel suo seno quei nobili sentimenti che riempirono di consolazione e di gioia il mio cuore.

In invoco ed invochero sempre le benedizioni di Dio sopra ciascuno di voi, sopra le vostre famiglie, e sopra la Francia tutta, affinché si aumenti in mezzo a questa generosa Nazione lo spirito di Religione, che è la sorgente di tutti i beni. La invoco più particolarmente sopra l' armata la quale, mercè l' onore, la disciplina ed il valore che la distingue, sarà sempre il sostegno dell' Ordine pubblico ed un pugno di tranquillità.

— S. E. R.ma Monsig. Antonucci, Arcivescovo di Tarso, Nunzio Apostolico in Torino, secondo le istruzioni ricevute partì da quella capitale, e ieri sera giunse in Roma.

[Gior. di Roma]

AUSTRIA

VIENNA 21 aprile. Nella Gazz. di Vienna leggiamo quest'oggi l'unmissima proposta del ministro del culto e pubblica istruzione, conte Thun, intorno alle trattative ch'ebbero luogo coi vescovi cattolici per regolare gli affari della Chiesa. Quell'interessante proposta è seguita dalla sovrana risoluzione in data 18 aprile, con cui vengono definitivamente regolati in alcuni punti essenziali i rapporti che ha la Chiesa collo Stato.

— Quest'oggi si attende una deputazione dall'Ungheria.

— Gli ultimi giornali della Dalmazia ci parlano di forti scosse di terremoto che si fecero sentire lungo tutta la costa e segnatamente a Ragusa, già altre volte afflitta tremendamente da questo flagello. Qual povero paese aveva già veduto lo scorso inverno devastare da un uragano i ceatini suoi alvi.

— Nel Wanderer del 21 si legge, che nelle conferenze ministeriali per lo Statuto italiano si manifestarono importanti differenze, per cui il barone Andriani si sarebbe ritirato dalla Commissione che se ne occupava.

FRANCIA

Il rappresentante Melun presentò una proposizione intesa a far scegliere nelle elezioni generali quai supplenti ai rappresentanti di ogni dipartimento, nella proporzione d'un quinto, quelli fra candidati che ottenessero il maggior numero di voti dopo i candidati definitivi. Questi supplenti riempirebbero, a seconda della loro classificazione, le vacanze avvenute per opzione, decesso, dimissione od altro motivo. Le elezioni parziali non potrebbero aver luogo se non dopo esaurita la lista de' supplenti.

— Correva voce in un salotto politico ch'è un generale, membro dell'Assemblea, doveva presentare una proposta intesa a trasferire la sede del governo in Tours. Quel rappresentante si occupa ora nel disporre i considerando motivati, che verranno annessi alla sua proposizione. Molti suoi colleghi non approvano l'opportunità di siffatta proposta, da essi considerata in questo momento come una fiamma della discordia. Altri invece opinano essere importante di aprire il varco onde chiamare su questo proposito la polemica de' giornali, chiarire la questione e sperimentare l'effetto ch'essa produrrà sull'opinione pubblica. Comunque siasi, la proposta sarà presentata senza indugio all'ufficio della presidenza.

— In questo momento si tengono frequenti conferenze a Parigi fra gli agenti francesi e i rappresentanti del Belgio, della Spagna, del Baden, della Baviera, della Svizzera e della Savoia per la revisione delle tariffe che aggravano l'introduzione in Francia del bestiame, proveniente da questi diversi paesi.

— Il generale Changarnier, Bedou, Lamoriére e Cavaignac sono, assicurasi, molto più d'accordo, che generalmente non credasi. Egli cerca una specie d'alleanza, per la quale s'impegnano d'opporsi con tutte le forze loro ad ogni manifestazione illegale, nuova ella dall'alto o dal basso, ed a mantenere la Costituzione, finch'ella non sia stata riveduta regolarmente. Si accetta anzi che, nel giorno della rassegna di Vincennes, quando il generale Changarnier, che non era stato avvertito, giunse di sbatto, rivendicando i suoi diritti di comandante supremo, egli abbia, prima di partire, lasciato pieni poteri al generale di Lamoriére, per operare con tutte le truppe di Parigi, nel caso d'avvenimenti gravi.

Si dice che il sig. Thiers abbia dichiarato ch'era pronto a porsi alla testa d'un Ministero, ma a patto che tutta la Francia fosse dichiarata in stato d'assedio almeno per un anno. Abri afferma invece ch'egli abbia fatto conoscere la sua intenzione di lasciar Parigi il mese prossimo, e di ritirarsi a Lilla.

— Si annuncia che un mutamento assai considerevole nel personale dei prefetti deve essere annunciato quanto prima nel Houïteur.

— L'ordine religioso di San Leonardo istituisce pressentemente una casa a Parigi. Lo scopo di que' fratelli è di dedicarsi esclusivamente al sollevo morale e fisico dei prigionieri.

— La seduta dell'Assemblea del 17 fu tutta occupata nel racconto che fece il ministro Hautpoul del tristissimo accidente occorso ad Angers. Si teme, che sieno perite dalle 200 alle 300 persone. Il governo presenterà una legge per provvedere alle famiglie dei disgraziati, che perdettero la vita.

— Nei giornali dell'ordine del 17 e del 18 c'è di nuovo grande disordine a motivo della candidatura di Poy e di Leclerc. I legitimisti avversi alla prima non trovano bene, che il comitato elettorale mantenga le due candidature, sulle quali dovrebbe decidere una prima prova di votazione. Temono, che così si generi di nuovo la discordia. Anzi, per vero dire, essa esiste di già, poiché tutti i giornali se ne occupano. C'è inoltre una assai viva polemica fra il *Constitutionnel* ed i giornali legitimisti. È singolare, che sotto la Repubblica si discuta, colla franchezza con cui fanno, i modi di abbatterla. I legitimisti credono di poter chiudere la rivoluzione con una nuova rivoluzione; e forse e' non farebbero, che aprire la serie di altre rivoluzioni. La *Presse* ripiglia la sua polemica contro il *National*, ed in un articolo notabile formula così il loro dissenso: « Il grido del *National* è: Perse la libertà piuttosto che la Repubblica! — Quello della *Presse* invece è: Perse la Repubblica piuttosto, che la libertà! » — Il *National* del 18 commenta il fatto del sequestro del foglio del giorno prima, mostrando che non e' era nell'articolo accusato nient'altro che una domanda al governo ed al presidente perché si spiegassero se intendono di conservare la Repubblica o di abbatterla con un colpo di Stato.

— Nella sala dello consiglio dell'Assemblea, mostravasi il primo numero d'un giornale scritto in lingua cinese, intitolato *Monitore di Peking*. Quel foglio, stampato accuratamente su bella carta, fu pubblicato nella capitale della Cina il primo gennaio 1850, e giunse in Europa colla valigia delle Indie. Tutti gli altri impiegati, i mandarini di prima e seconda classe, sottraggono una somma dal loro smolumento per sopperire alle spese della pubblicazione. E questa un'offemendo uffisiale, che viene trasmessa gratuitamente agli impiegati inferiori, parecchi di quali contribuiscono alla compilazione di essa, trasmettendo articoli, note ecc. all'amministrazione. — Questo primo numero contiene, fra altri atti governativi, un'ordinanza dell'imperatore Tao-Kuang, che vieta qualunque emigrazione dalla Cina alla California o allo stato di Costa-Rica. È noto che da qualche tempo parecchi navighi si recano nei porti di Costa-Rica, colla speranza di raccogliere oro o di fare fruttifere transazioni.

— *Ecco come si esprime la Patrie sull'importante cambiamento ne'la politica di Thiers.*

Abdicazione di Thiers.

L'*Ordre* riporta questa mattina l'analisi del discorso pronunciato avantiere da Thiers alla riunione del Consiglio di Stato. Le antiche relazioni del Sig. Chambolle redattore in capo dell'*Ordre* col Sig. Thiers ci autorizzano a riguardare il reso conto di questo giornale come ufficiale.

Not lo riproduciamo.

Dopo aver parlato delle proteste della *Patrie* contro le incertezze dei pretesti capi della maggioranza l'*Ordre* aggiunge:

« Siccome tali proteste si ripetevano, si rinnovellavano, gli uomini che si trovavano più direttamente posti in campo cercavano l'occasione di spiegarsi, e si trovarono nell'ultima seduta della riunione: che porta il nome di Consiglio di Stato.

Tale riunione, sulla quale delle relazioni poco esatte furono accolte dai giornali della sera, era poco numerosa; ma le spiegazioni portate da Thiers le diedero una grande importanza.

Thiers esaminò a quali mezzi di salute dovesse la Francia ricorrere:

I mezzi più energici;

Le misure secondarie;

Il concorso senza riserva e senza resistenza allo stabilimento della Repubblica.

I mezzi energici! Chi vuole prendere la responsabilità? Nessuno.

Le misure secondarie!

Dopo le elezioni del 10 marzo si pensò di arrestarsi ad un certo numero di queste misure, ma essendo stata la loro inefficacia generale riconosciuta l'Assemblea è disposta a rigettarle. Il concorso prestato spontaneamente alla Repubblica! Thiers richiede alla memoria ciò che egli disse alla tribuna, cioè che la Repubblica divide meno le opinioni. Egli crede cosa politica e cosa necessaria di misurarsi, di non lasciare più alcun dubbio circa le intenzioni della maggioranza. Egli disse essere pronto di ripetere alla tribuna dell'Assemblea, ciò che manifestò alla maggioranza. Seguiranno tutti la sua politica? Questa è la questione ch'egli rivolge particolarmente al partito legitimista. »

L'evoluzione operata da Thiers è completa: egli domanda che la maggioranza dì un concorso senza riserva e senza ostacolo alla repubblica, che non lasci alcun dubbio sulle sue intenzioni, che tutti gli antichi partiti abbandonino i loro disegni e le loro speranze. Egli è impossibile di essere più esplicito. Di discorsi di Thiers è un passo nella rivoluzione, è il cominciamento d'un'era nuova.

Nei dolcissimi giudizi dal punto di vista delle condizioni personali del sig. Thiers, e dal punto di vista delle condizioni del partito moderato.

Del punto di vista di Thiers questo brusco cambiamento non ci sorprende. Nella abbiano creduto.

Thiers accese bene il momento per dichiarare la sua conversione.

Egli propose francamente un'alternativa alla Francia.

Dal punto di vista della maggioranza Thiers crede ormai ch'egli è possibile di creare un vero partito repubblicano,

di occupare un terreno intermedio. Questo stesso terreno partito fu tracciato da Lamartine, e da Cavaignac.

Thiers abboccando questa nuova politica non ha altra parte

da poter sostenere che in un ministero Grevy.

La nuova situazione di Thiers esercita senza dubbio una profonda crisi nel senso della maggioranza.

Non portiamo la fiducia che tale crisi rischia salutare al partito moderato.

Infatti noi lo ripetiamo incessantemente: ciò che risce più fastoso ad un partito si è l'incertezza dei capi, e la falsa sicurezza dei soldati.

Un'illusione dissipata è una ferita squistata, una situazione appianata è una vittoria preparata.

SPAGNA

Leggesi nell'*Espana*: In questi ultimi giorni, il Governo attese con operosità all'esame delle questioni, che si riferiscono al Concordato colla Santa Sede. Su questo argomento, v'erbero frequenti adunanze presso i ministri degli affari esteri e della giustizia.

— Il governo spagnolo nominò una commissione onde consultare ufficialmente la narrazione della battaglia di Baylen, contenuta nell'*Histoire du Consulat et de l'Empire de Thiers*.

PORTOGALLO

Le ultime corrispondenze di Lisbona sono del 5 aprile. Le Cortes portoghesi furono prorogate al 2 di giugno. Pare che il ministero abbia adottata questa risoluzione per tema d'una sconfitta nella discussione della legge sulle stampe alla Camera dei Pari.

INGHILTERRA

Nella tornata del 15 della Camera dei Lordi, il vescovo di Londra, rispondendo a un'interrogazione, annunciò aver egli intenzione di continuare colla sua proposta per l'istituzione d'una corte ecclesiastica contro le dottrine eretiche, invece del comitato attuale dal consiglio privato. Alla Camera dei Comuni fu fatta allusione ad un tentativo, fatto a Malta, di stabilire un predominio della chiesa cattolica al disopra dell'anglicana, che era disapprovato dal governo d'Inghilterra. Il principale argomento della seduta fu una modificazione nei diritti di bollo.

Venne presentata un'emenda per ridurre ad uno scellino l'importo della tassa di timbro sulle obbligazioni, la quale fu rigettata contro il parere del governo. Il seguito della discussione sulla legge relativa fu rimandato ad altra seduta, avendo chiesto il cancelliere dello Scacchiere qualche tempo a riflettere. Poi ebbe luogo un colloquio quanto vivo intorno il bill per le anticipazioni irlandesi, che fu rimesso ad un altro giorno. Indi fu presentata e letta per la prima volta una proposta intesa a migliorare il modo di seppellire i morti, ora vigente in Londra e nei dintorni.

— Il 16 alla Camera dei Comuni inglese vi fu una discussione importante ed animata sopra la proposta del signor Gibson di abolire le tasse sulla carta, sui giornali, sugli avvisi, e sui libri stranieri. La proposta venne sostenuta dai sigg. Cowan, Huane, D'Israeli e Roeback. Quest'ultimo indicò l'esempio della Francia, ove il socialismo e l'ignoranza minacciano molti mali, per far vedere il pericolo che si corre a lasciare inedicate le molitudini. Lord John Russell disse, che principale dovere del governo si era di mantenere il credito del paese, provvedendo alto scarico degli obblighi finanziari; e trovò molti dei mali della Francia provenire dalla istruzione male impartita. La proposta venne scartata da 190 voti contro 99.

TURCHIA

Il corrispondente costantinopolitano del *Wanderer* gli scrive in data del 9 aprile che secondo lettere da Bukarest i Russi si apprestano in fatto a ridurre a 10,000 le loro truppe d'occupazione della Moldavia e della Valacchia. In Serbia il partito russo briga per rimettere gli Obrenovits sul trono in luogo dei Georgevits. A Costantinopoli Rascid pascia s'è consolidato al potere. La Porta tende a conservare sul suolo i profughi come un'arma possente di difesa nel caso, che venisse attaccata.

RUSSIA

KALISCH 14 aprile. — Il F. G. Panutinie passa in questo punto in rivista il corpo d'armata stazionato presso a Lwie; in generale le rassegne, le ispezioni ecc. delle truppe sono all'ordine del giorno.

AMERICA

Agli Stati Uniti il Congresso occupasi tuttavia della quistione della schiavitù. Il sig. Galheur è morto il 31 marzo nell'età di 68 anni.

APPENDICE.

(Continuazione)

Número e categoria dei membri.

§ 10. Ogni camera di commercio ed industria è composta almeno di dieci ed al più di trenta membri (consiglieri) e della metà di tanti sostituti. Entro questo limite determina il ministero del commercio il numero dei membri per ogni camera e per ogni sezione, come pure le categorie del commercio e dell'industria dalle quali sono da eleggersi.

Prestazione od ufficio.

§ 11. I membri ed i sostituti delle camere di commercio ed industria hanno da prestare gratuitamente il loro ufficio.

Schioglimento.

§ 12. Le camere di commercio ed industria possono essere sciolte colla sortita contemporanea di tutti i loro membri e sostituti, come anche per ordine del ministero del commercio.

CAPITOLO SECONDO.

Dell' elezione e della durata dell' ufficio dei membri e dei sostituti.

Eleggibilità.

§ 13. Come membro o sostituto d' una camera di commercio ed industria è eleggibile soltanto quello, che unisce nella propria persona le seguenti qualificazioni:

- a) La cittadinanza dell' impero austriaco;
- b) Il pieno godimento di tutti i diritti politici e di cittadinanza;
- c) Un' età d' almeno 30 anni;
- d) Un' esercizio e possesso almeno quinquennale, o la direzione assoluta per almeno cinque anni d' un tale stabilimento commerciale o industriale, nella di cui categoria (§ 10.) ha da succedere l' elezione; e finalmente
- e) L' ordinario domicilio dei membri nel distretto, e dei sostituti nel luogo stesso della camera.

Escluse dall' eleggibilità sono tutte quelle persone, sulla di cui proprietà fu aperto il corso, e che non hanno soddisfatto i loro creditori, oppure quelle che furono dichiarate colpevoli d' un delitto o d' un trascorso dipendente da un atto di venialità o di offesa contro la pubblica moralità, o di qualunque altra trasgressione delle leggi per cui furono condannate ad un arresto di almeno 6 mesi.

Durata dell' ufficio.

§ 14. I membri ed i sostituti vengono eletti per tre consecutivi anni solari. Al 31 dicembre d' ogni anno sorta un terzo dei medesimi a norma della durata del loro ufficio prestato, e viene rimpiazzato da una nuova elezione. I membri e sostituti che sortono, sono nuovamente eleggibili. La sortita alla fine del primo e secondo anno viene decisa dalla sorte.

Sortita prima dell' epoca fissata.

§ 15. Ogni condizione subentrata nella persona d' un membro o d' un sostituto che li avrebbero esclusi dall' esser eletti, ha per conseguenza la sortita del medesimo dalla camera e la perdita delle qualità di sostituto.

Un membro o sostituto può esser ancora obbligato alla sortita dalla camera se viene dichiarato colpevole d' una grossa negligenza nel disimpegno dei suoi doveri, mediante sentenza emessa dalla camera nella qualità di giudizio di corporazione, che deve però esser confermato da più della metà del numero totale dei suoi membri.

Diritto d' elezione.

§ 16. L' elezione dei membri e dei sostituti si fa mediante votazione diretta.

A tale votazione hanno diritto soltanto quelli, che all' epoca dell' elezione:

- a) Posseggono tutte le qualificazioni espresse

sotto a e b del § 13, e che non sono esclusi dal periodo finale del § 13 dall' elezione.

b) Che esercitano nel distretto della camera per la quale hanno da votare, un' negozio od un' industria per proprio conto o come socii aperti.

In particolare appartengono fra questi:

Nel ceto mercantile. Banchieri e scontisti, tutti i negozianti all' ingrosso ed al minuto di firme protocollate, o che esercitano la mercatura con regolare tenuta dei libri di commercio, i stabilimenti d' assicurazione e di spedizione, intrapresi di strade ferrate e di navigazione a vapore e gli armatori.

Nel ceto industriale. Tutte le intraprese privilegiate o autorizzate di fabbriche ed arti, stabilimenti da fusina o maglio di concessione dell' autorità montanistica o politica, industrie di costruzione civile ed i costruttori navali.

Particolari qualificazioni per l' elezione.

§ 17. Secondo le condizioni delle industrie ed imposte, esistenti nel distretto d' ogni camera di commercio ed industria verranno determinate dal Ministero del commercio le particolari qualificazioni per diritto alla votazione, allo scopo di accordare ai stabilimenti più importanti e più estesi una corrispondente influenza sull' elezione dei rappresentanti degli interessi del commercio e dell' industria.

Esercizio del diritto d' elezione mediante procura.

§ 18. Stabilimenti montanistici, società industriali e commerciali, società per azioni, possessori di privilegi in comune, ed altre simili persone collettive hanno diritto per un voto soltanto. Il diritto di votazione esercita il capo ossia il primo direttore, quando non viene allegata una qualche altra legale autorizzazione per l' esercizio del diritto di votazione. Se si trovano in possesso assoluto d' uno stabilimento donne, oppure persone che sono sotto tutela o curatela, allora esercita il diritto di votazione in loro nome il direttore dello stabilimento.

In tutti gli altri casi non può aver luogo l' esercizio del diritto di votazione mediante procuratori.

Divieto delle elezioni in qualità diverse.

§ 19. Ogni elettore può entro il corso del medesimo anno solare, esercitare il suo diritto di votazione soltanto per una camera e soltanto nella qualità di un elettore. L' esercizio moltiplicato del diritto di votazione d' un tal elettore ha la conseguenza di nullità per suoi voti dati.

Liste degli elettori.

§ 20. Per conoscere quelli che possiedono il diritto d' elezione vengono compilati le liste degli elettori dall' autorità dirigente gli affari commerciali ed industriali nel distretto della camera, sulla base degli atti ufficiali a disposizione (ove di già esistono delle camere di commercio sulla base dei registri in corso, (§. 5. III), fissando un termine per la presentazione dei reclami relativi. Intorno questi reclami decide una commissione d' elettori, composta d' un commissario nominato dal Ministero del commercio qual presidente, d' un membro del consiglio comunale del luogo ove s' istituise la camera, di diversi uomini di fiducia del ceto mercantile ed industriale del distretto, e di un relatore; questa comunica le sue decisioni ai reclamanti, e rettifica dietro queste la lista degli elettori, in base della quale vengono emessi i biglietti di legittimazione per l' atto della votazione, e trasmessi agli elettori col mezzo dell' autorità comunale del distretto, unitamente all' avviso d' elezione, cioè la destinazione del numero e della categoria (§. 7.) dei membri e sostituti da eleggersi, come pure del giorno e dell' ora della votazione.

Elezione.

§ 21. L' elezione stessa si fa pubblicamente, cioè a voce colla dichiarazione del voto innanzi alla commissione elettorale, oppure in iscritto colla trasmissione di schede sigillate e sottoscritte dall' elettore. Alla chiusa dell' atto dell' elezione all' ora prestabilita viene pubblicato il risultato della votazione. Chi è eleggibile per la relativa categoria e qualità (di membro o sostituto) e che riceve per questa il relativo maggior numero di voti, si ritiene come eletto; a voti eguali decide la sorte, tirata da uno dei membri della commissione elettorale. Tutte le decisioni spettanti alla commissione elettorale hanno vigore inappellabile.

Accettazione dell' elezione.

§ 22. I membri e sostituti eletti sono informati dal commissario elettorale della loro elezione, e quelli hanno l' obbligo, di dichiararsi entro tre giorni, dal giorno dell' intimazione, circa l' accettazione della nomina. In luogo di quello, che entro tale termine non dichiara la sua adesione, si considera come eletto colui, che dopo quella ha avuto maggior numero di voti nella medesima categoria e qualità.

Si devono tosto annunciare al Ministero del commercio i nomi dei membri e dei sostituti eletti coll' indicazione della loro categoria e qualità.

Istruzioni per l' elezione.

§ 23. Le particolari determinazioni e prescrizioni intorno la modalità delle elezioni vengono fissate dal Ministero del commercio per ogni distretto di camera di commercio ed industria.

Apertura della camera.

§ 24. Il Ministero del commercio fissa il giorno e l' ora dell' apertura (costituzione) della camera. L' apertura viene fatta da un delegato del Ministero del commercio, che cede poi la presidenza al più anziano dei membri della camera.

Rimpiazzo dei membri e sostituti.

§ 25. Se presso una camera di commercio ed industria già esistente, venisse a rendersi vacante uno o più posti per la morte o per la sortita (§ 15) dalla camera dei relativi membri o sostituti, in questo caso richiama la camera coloro a membri o sostituti, che ottinnero nell' ultima elezione nella categoria e qualità dei mancanti dopo di questi il maggior numero di voti. A eguali voti decide la sorte tirata da uno dei membri della camera.

CAPITOLO TERZO.

Della presidenza, del personale ausiliare e del regolamento degli affari.

Presidenti della camera.

§ 26. Tostochè una camera di commercio ed industria è costituita, come pure ogni anno immediatamente dopo la rinnovazione dei membri, elegge la medesima dal suo seno con maggioranza assoluta di voti mediante schede il suo presidente e vice-presidente. Là, ove la camera è composta di due sezioni, ognuno dei due presidenti deve appartenere ad un' altra sezione. Ambidue i presidenti possono essere rieletti. Tanto la loro elezione che la rielezione soggiace alla conferma del ministero di commercio.

Notizie Telegrafiche

BORSA DI VIENNA 22 Aprile 1859.		
Metalliques a 3.670	100	93 1/2
a 4 1/2 010		81 1/2 1/2
a 4 0/0		49 1/2
Azioni di Banca		
Amburgo 172 2/4 L.		
Amsterdam 103 1/2 L.		
Augusta 117 1/2 D.		
Fracoforde 117 L.		
Genova per 300 Lire piemontesi nuove 127 3/4 L.		
Livorno per 300 Lire liscio 116 2/4 L.		
Londra tre mesi 11 1/2 L.		
Milano per 300 L. Austriche 100 L.		
Marsiglia per 300 franchi 120 1/4 L.		
Parigi per 300 franchi 133 1/4 L.		